

Il caso

**Un positivo nel Toro:
è in isolamento
La gara con l'Atalanta
non è a rischio**

La partita non è a rischio. Forse. Torino-Atalanta è in programma sabato pomeriggio all'Olimpico granata, ma non sarà un avvicendamento facile. Perché i tamponi eseguiti lunedì pomeriggio hanno evidenziato la positività di un granata al coronavirus, e ieri il club — ricevuti i risultati relativi a tutto il gruppo — ha comunicato «un caso di positività in un calciatore della prima squadra, che non rientrava nella lista dei convocati di sabato scorso a Firenze. Il tesserato in questione, asintomatico, è già in isolamento fiduciario

sotto la supervisione dello staff medico». Ieri, come oggi e domani la squadra di Marco Giampaolo dovrà svolgere allenamenti che, secondo il protocollo, assicurino il distanziamento fisico. Il che significa niente partitelle o esercitazioni di gruppo, ma palleggi, corse e lavori di fatto individuali. Una difficoltà in più per il tecnico del Toro, che solo venerdì, se i tamponi (in programma ogni 24 ore da oggi) fossero sempre tutti negativi, potrebbe provare i suoi in una partitella. La società sta seguendo tutte le prescrizioni e le regole decise nei mesi scorsi,

anche se il club sottolinea — per voce del presidente Cairo — che manca un'indicazione sul numero dei giocatori coinvolti. «Ci devono essere regole precise per cui le partite si possono giocare o meno a seconda dei positivi in squadra. Secondo me è una cosa che va stabilita, rischiamo di essere in balia di un evento eccezionale. Ma serve calma, per adattarsi a questa situazione fin quando arriverà il vaccino».

m. gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agnelli: «Priorità mettere conti in sicurezza»

Lettera agli azionisti del presidente della Juve: «Sopravvivenza dei club minacciata»

L'aspetto sportivo è affascinante («Il decimo scudetto è una vetta da scalare e non un dato scontato»), ma la lettera agli azionisti della Juventus scritta dal presidente Andrea Agnelli è prima di tutto un documento che trasmette la drammaticità del momento che sta attraversando il calcio, messo a dura prova dalla pandemia e dai suoi effetti sui conti economici.

«La nostra posizione finanziaria, a causa dei continui investimenti per garantire quella competitività sportiva necessaria per accedere ai maggiori flussi di ricavo è elemento di forte attenzione —

sottolinea il numero uno bianconero —. La messa in sicurezza è stata dalla scorsa primavera una nostra priorità e lo sarà nel prossimo futuro».

L'indebitamento finanziario netto della Juve al 30 giugno era di 385 milioni. E sul mercato la società, che ha avuto a libro paga Allegri per un anno e ha ancora due anni di contratto da pagare a Sarri, ne trae le conseguenze come dimostra l'operazione Morata: coniugare risultati e sicurezza dei conti è una sfida sempre più complessa. Anche perché la crisi dovuta al Covid mette in discussione la cresci-



ta dell'intera industria calcio.

Agnelli, presidente anche dell'Eca, l'associazione dei club europei, si sofferma sulla «asimmetria di un sistema che pone il rischio imprenditoriale sui club, i quali sostengono tutti i costi del sistema,

Rinnovamento

Andrea Agnelli, a sinistra, presidente Juve dal 2010, con il nuovo tecnico Andrea Pirlo (Getty Images)

ma assegna ad altri soggetti una parte rilevante del controllo e, quindi, della generazione degli introiti». Il problema è la questione dei diritti tv, principale fonte di ricavo, che però «è l'unica voce che non cresce a doppia cifra», sottolinea Agnelli. Sul tavolo quindi si pone la questione della governance «che gli effetti della pandemia stanno mettendo a durissima prova, minacciando la sopravvivenza dei club». O si cambia o si rischia grosso: «Il mondo è già cambiato. E la Juventus saprà stare al passo».

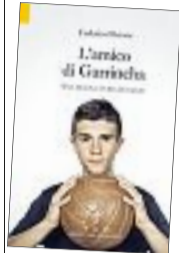
Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci

● In 10 anni la Juve ha più che triplicato i ricavi passando dai 172 milioni del 2010/11 ai 573 milioni di euro del 19-20

● Il bilancio 19-20 si è chiuso con una perdita vicina a 90 milioni, l'indebitamento finanziario netto è di 385

Il libro

L'amico di Garrincha — Una piccola storia di calcio — di Federico Pistone (Tam editore, 6,50 euro, in libreria e on line)

La grande storia di ragazzi che crescono

Lo scrittore Federico Pistone, giornalista del *Corriere della Sera*, commette un errore nella titolazione del suo bel libro «L'amico di Garrincha» — Una piccola storia di calcio —. Macché «piccola», quella scritta con generosità e con stile scorrevolissimo, che rende piacevole e facile la lettura, è una «grande» storia, non solo di calcio. La partita di pallone, una sfida che decide la stagione di una squadra di ragazzi, raccontata con la giusta tensione, come se fosse una finale di Champions. Perché per loro, giovani calciatori, alcuni di talento, altri più portati allo studio o a far baldoria in pizzeria con qualche morosa principiante, quel match è importante, bisogna vincerlo, per tanti motivi, psicologici, tecnici, umani. Conquistano il lettore i dialoghi dell'allenatore con i suoi giocatori e noi sappiamo che quel tecnico ragiona e vive il calcio come Federico Pistone, non a caso anche lui tecnico per passione e per cultura professionale. Forse nella sua prefazione Pistone esagera quando sentenza «ogni giornalista sportivo, per capire davvero di calcio dovrebbe fare l'allenatore». La forza di una idea, magari di un paradosso, che rivela non solo l'amore per il pallone, per uno sport, ma anche tutto il suo studio, le sue fatiche di ricercatore che in passato per esempio gli hanno permesso di affrontare importanti testi storici sul calcio e sui suoi protagonisti. Quelli dell'«Amico di Garrincha» sono ragazzi che crescono col pallone tra i piedi, magari con una fidanzatina che li aspetta, o che li tradisce. La forza di questo piccolo grande libro è che c'è tutto, dal gol all'amicizia, dalla sfida all'amore, dall'educazione dentro e fuori dal campo, che si meschia con quella dei genitori, anche loro allenatori, figuriamoci se non ne sanno di più del tecnico vero, che magari trascura il loro figliolo. Ecco perché ribadiamo sia una «grande» storia quella di Pistone, un po' come Garrincha, l'idolo folle dell'autore.

Daniele Dallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudice sportivo

di Luca Valdiserri

ROMA Non c'era nessuno spazio per l'interpretazione perché il regolamento parla chiarissimo. Così il Giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ha assegnato alla Roma la sconfitta 0-3 a tavolino per aver schierato Amadou Diawara nella gara contro il Verona. Secca la motivazione: «Ha impiegato un calciatore non iscritto nella Lista dei 25, comunicata a mezzo Pec in data 14 settembre 2020 alle ore 12.14, nonostante fosse divenuto un Over 23».



Roma, lo 0-3 può accelerare la rivoluzione di Friedkin

Il caso-Diawara costa un punto, nessuno è più sicuro del posto

Un errore che è costato un punto (la partita era finita 0-0) ma che, soprattutto, ha esposto la nuova proprietà di Friedkin a una figuraccia epocale sulla quale non avevano nessuna responsabilità. Non ci poteva essere debutto peggiore per Dan e Ryan Friedkin, che domenica sera vivranno la loro «prima» allo stadio Olimpico con la sfida contro la Juventus. Una gara già delicatissima, caricata ulteriormente dal naufragio della trattativa che doveva portare Edin Dzeko proprio in bianconero e Arek Milik alla Roma.

La Roma ha annunciato un reclamo contro la decisione del Giudice sportivo: i legali giallorossi hanno sette giorni per preparare le loro deduzioni, che si basano sulla totale mancanza di dolo e su un presunto «buco informatico» nella trasmissione della lista. Tra i 25 «Over» c'erano ancora molti spazi liberi e Diawara non avrebbe tolto il posto a nessuno, come invece avvenne nel caso Ragusa in Sassuolo-Pescara del 28 agosto 2016. La buona fede, però, è un alibi assai debole quando si viola un regolamento preciso. Secondo alcuni esperti di diritto sportivo un reclamo simile sa-

rebbe addirittura «irricevibile», la Roma comunque porterà avanti la sua battaglia e spera di cavarsela con una semplice multa.

In ogni caso, resterà la macchia indelebile di un errore che non succede nemmeno tra i dilettanti. I Friedkin, delusi ma tenaci, sono pronti ad accelerare la rivoluzione nella

parte dirigenziale e in quella sportiva. Il segretario generale Pantaleo Longo non si è dimesso, ma andrà sicuramente via (per qualcuno proprio al Verona); il vicepresidente Mauro Baldissoni, escluso dal nuovo CdA, è in uscita: era l'ultimo dei «pallottiani» storici. Il mercato in uscita è fermo e gli esuberanti (Jesus, Fazio,

Pastore, Perotti...) sono ancora tutti a libro paga, un altro episodio che sta deludendo i Friedkin. La fiducia in Fonseca è in calo: ha litigato con Dzeko dopo Siviglia-Roma di Europa League, ha insistito con la difesa a 3 a Verona anche se ha dovuto far giocare fuori ruolo Cristante, risultato uno dei peggiori. C'era chi, tra i dirigenti, voleva affiancargli un «tutor» italiano per la tattica: la prestazione contro l'Hellas ha rafforzato l'idea.

Dan Friedkin sperava di aver un po' di tempo per riorganizzare tutto, non si spaventerà se dovrà affrettarsi. Sono escluse mosse «populiste» legate alla nostalgia. Se il momento verrà, sarà al termine di un percorso. Resta viva, invece, la pista che porta a Ralf Rangnick, l'artefice del modello Red Bull (Lipsia e Salisburgo). Il «trainer» può essere la base di partenza per la rifondazione.

Pasticcio

Amadou Diawara, 23 anni, alle prese con Miguel Veloso, 34, durante Verona-Roma di sabato. Il guineano è in giallorosso dal 2019 (LaPresse)

Lo scenario

Lega di A, ecco i piani dei fondi

(m.col.) Il processo di modernizzazione della Lega che passa attraverso la creazione della media company è in una fase cruciale. Dopo che i club all'unanimità hanno votato nell'ultima assemblea l'apertura ai fondi di private equity, le due cordate hanno presentato ieri alle società i rispettivi piani industriali e proiezioni finanziarie. In corsa ci sono da un lato Cvc in partnership con Advent e Fsi che garantiscono 1 miliardo e 625 milioni per la quota del 10% e dall'altro Bain con Neuberger Berman pronti a investire 1 miliardo e 350. Il presidente Dal Pino ha fissato nel 30 settembre il termine per migliorare le offerte. Il 6 ottobre si vota in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA